

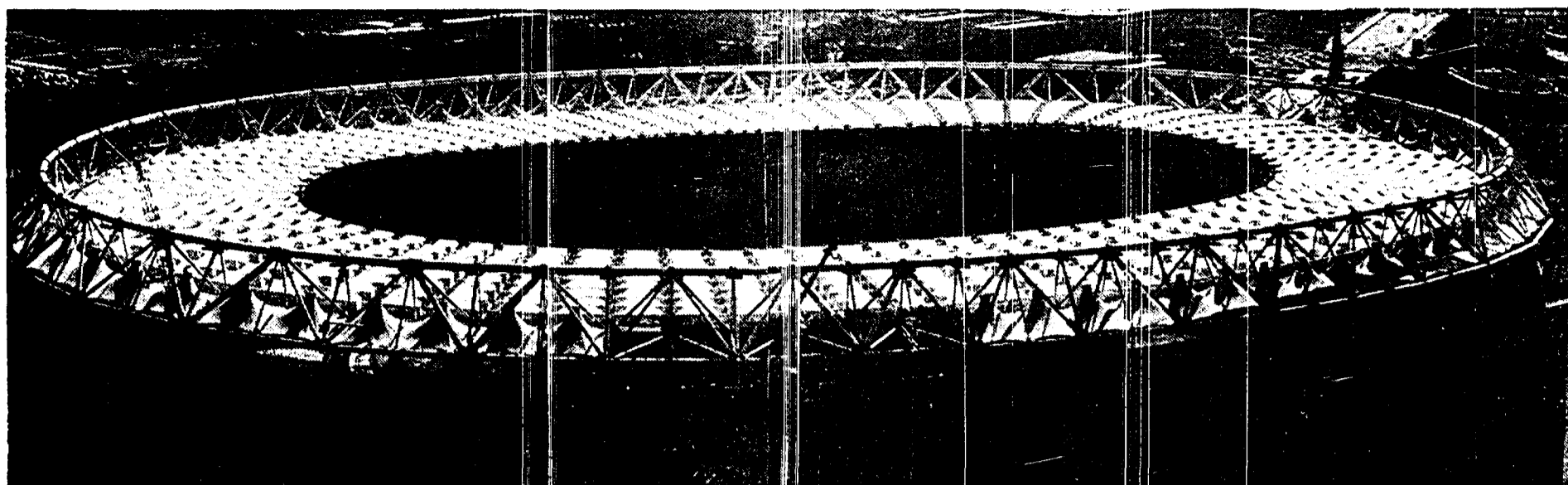
Le elette nelle liste del Pci presentano delibera sui tempi

«Varate un piano regolatore degli orari»

Flessibili e prolungati. Mai più rigidi e faticosi. Le donne elette nelle liste del Pci hanno lanciato la sfida al tempo tiranno. Per rivoluzionare i ritmi della città hanno chiesto al Comune di metter mano al piano regolatore degli orari approvando la loro delibera consiliare. Prevista la consultazione cittadina, la delega ad hoc ad una consiglieria, l'avvio dell'esperienza in I, V, IX e XIII circoscrizione.

ROSSELLA RIPERT

Tempi ridotti all'osso, scarsi. Frenetici, gli orari della città inchiodano le donne alla fatica perenne. Una tirannia insostenibile, contro la quale le elette nelle liste del Pci hanno sfoderato un'arma inusitata: una delibera consiliare capace di bloccare il rigido orologio metropolitano. Per far girare le lancette mangiatempo dei quadranti di nidi, scuole materne, anagrafe o uffici pubblici o privati, le 5 comuniste e le due indipendenti hanno proposto al Campidoglio di varare il primo piano regolatore degli orari cittadini. Uno strumento di programmazione capace di regolare sapientemente l'apertura dei servizi tenendo conto delle esigenze delle utenti. «Non una mera razionalizzazione dell'esistente - ha tenuto a precisare Anna Rossi Dona - ma la sfida a riorganizzare la città sui bisogni nuovi delle donne». Come mettere in moto il meccanismo? Primo tassello dell'impresa, l'istituzione della consultazione permanente cittadina presieduta dal sindaco e ramificata nelle circoscrizioni. Aperta alle associazioni delle donne, a quelle degli utenti, ai sindacati e ai datori di lavoro, la neonata consultazione avrà come primo compito quello di metter mano alla mappa dei tempi cittadini. «Spetterà alla consultazione - ha spiegato Daniela Montefiore - dare le indicazioni utili per



L'assessore ai lavori pubblici promette che le opere saranno pronte per i Mondiali

«Cantieri chiusi tra dieci giorni»

Roma è pronta al 90 per cento ad accogliere i Mondiali. Tutti i cantieri sono in dirittura d'arrivo, assicura l'assessore ai Lavori pubblici, ed entro la data prevista, il 15 maggio, saranno ultimati. In ritardo, di 15 giorni, due opere. L'opposizione non ci crede. «Aspettiamo la data fatidica - dice il Pci - ma essere soddisfatti davanti a una città allo stremo, ci sembra soltanto una dichiarazione patetica e preelettorale».

FERNANDA ALVARO

Ma chi l'ha detto che Roma sarà «nel pallone» al fischio d'inizio dei Mondiali? Tutto sembra un'operazione di buon senso, destinata a non essere intralciata da ostacoli tecnici - ha commentato l'indipendente Paola Piva - ma comporta un costo culturale. È una proposta controcorrente. Flessibilità degli orari e partecipazione degli utenti alla loro regolamentazione sono due concetti che non hanno traccia nel funzionamento attuale dei servizi.

colabrodo, gli ingorghi quotidiani sono soltanto il risultato della fretta a cui sono state costrette le amministrazioni locali da parte del Parlamento. Si è cominciato tardi, si opera male. Oppure i colpevoli sono gli altri enti impegnati nel compito di preparare la Roma-mondiale. Nonostante questo, però, il Comune si regala un «bravo» e assicura che per la fine del mese, anzi in qualche caso già dalla prossima settimana, le opere saranno consegnate alla XIV ripartizione che dovrà provvedere alla segnaletica stradale e all'organizzazione del traffico. Saranno fatti in tempo anche i collaudi statici. Per quelli generali o tecnico-amministrativi tutto è rimandato, come dice la legge, di un anno. Si opprimo, dunque, soltanto a 12 mesi se la fretta ha giocato troppi brutti scherzi. Accanto alle opere capitoline (di cui riportiamo nella scheda qui accanto l'avanzamento al 28 aprile), c'è tutta una serie di lavori in mano alle Ferrovie, all'Aras, all'Enel, all'Atac, Sip, Italgas. Questa proposta una mappa un po' meno soddisfacente. L'air terminal dovrebbe essere attivato a fine mese, l'anello ferroviario sarà pronto, al più tardi, tra 20 giorni. In ritardo l'Anas: nella sistemazione del Gra nel tratto compreso tra la Tuscolana e la Roma-Napoli è ancora a meno di metà dell'opera; l'Atac che comunque assicura l'esercizio verrà garantito ugualmente e la Sip. «Chiederemo agli enti ritardatari - dice Redavid - di mettere tutto a posto durante le partite per poi riaprire i cantieri a campionato concluso. Insomma niente dovrà intralciare la mobilità (o immobilità, ndr) della città». E l'Olimpico? Non è dato sapere. Il Coni non ha voluto fornire il dato neanche al Comune. Sarà una sorpresa per tutti. Al quadrato rosa dipinto dal responsabile comunale dei Lavori pubblici, non credono i comunisti. «Le dichiarazioni di Redavid a due giorni dal voto - dice il consigliere comunale Pci, Piero Salvagni - sono semplicemente patetiche. La città ha sofferto e continua a soffrire per come sono stati condotti i cantieri. Si vantano di non aver fatto lievitare i costi, ma le spese erano già abnormi in partenza. Avevamo denunciato che i cosiddetti imprevisti corrispondevano al 10 per cento del budget. Ora a quel 10 per cento si aggiunge lo 0,27. Per quanto riguarda poi le opere extracampidogiane si chiami fuori. Ed è anche assurdo che l'assessore non dica che alcuni lavori non compresi nel pacchetto mondiali, come il prolungamento della tangenziale est e la linea B della metropolitana, dovevano essere pronti già da un anno. Comunque aspettiamo la data fatidica del 15 maggio. Giudicheremo quel giorno».

Costi e tempi dei lavori del «pallone»

Ed ecco lo stato dei lavori per i Mondiali, aggiornato al 28 aprile scorso, secondo il Comune.
Prolungamento via Pareto. Costo previsto 4 miliardi e 517 milioni; costo finale: 5 miliardi e 90 milioni. Pronto al 94 per cento.
Parcheggi Flaminio. Costo previsto: 4 miliardi e 662 milioni; costo finale: 4 miliardi e 402 milioni. Ultimati al 93 per cento.
Viadotto corso Francia. Spesa prevista: 2 miliardi e 217 milioni; spesa finale: 2 miliardi e 98 milioni. Terminato 24 giorni prima del previsto.
Parcheggi air-terminal. Spesa prevista: 19 miliardi e 734 milioni; spesa finale: 19 miliardi e 709 milioni. Ultimati all'89 per cento.
Pista ciclabile viale Angelico. Costo iniziale 3 miliardi e 346 milioni; costo finale: 2 miliardi e 856 milioni. Ultimata al 98 per cento.
Viabilità centro Rai Saxa Rubra. Spesa iniziale 22 miliardi e 102 milioni; spesa finale: 21 miliardi e 604 milioni. Ultimata all'89 per cento.
Parcheggio piazzale dei Partigiani. Spesa prevista 18 miliardi e 980 milioni; spesa finale: 16 miliardi e 654 milioni. Ultimato al 90 per cento.
Viabilità Olimpica. Spesa finale 10 miliardi e 74 milioni. Secondo la rilevazione del 3 maggio i lavori sono al 75 per cento.
Parco Tevere Nord. Costo complessivo 19 miliardi. Ultimato, in media, all'80 per cento.
Bagni pubblici. Spesa prevista e finale di 2 miliardi e 721 milioni. Lavori ultimati.

Petizione allo Iacp «Il palazzo di via Banal è un rudere cadente»

Da cinque anni attendono, inutilmente, la chiusura del collaudo, perché le case dove abitano siano finalmente abitabili. Ma da cinque anni l'impresa che ha eseguito, e male, i lavori, si rifiuta di intervenire. Così le 76 famiglie che abitano negli appartamenti di via Valentino Banal 34 hanno preparato una petizione da inviare all'Istituto autonomo case popolari, lo Iacp, perché intervenga nei confronti dell'impresa edile San Marino. Numerosi sono i «difettivi» trovati dal collaudatore nominato dal provveditorato alle

Denuncia del Codacons per il «Mondialcubo»

Prima denuncia contro gli «abusi» da Mondiale. È partita dal «Comitato italiano di difesa dei Mondiali», istituito dal Codacons, l'associazione di tutela dei consumatori distinti in passatori per inchieste-denunce sui guasti e i disservizi delle strutture pubbliche capitoline, per tutelare i romani dai disagi provocati dalle opere preparatorie della fiera planetaria del pallone, al cui fischio d'inizio manca poco più di un mese. Il comitato, composto per ora da centouno persone, na-

to poco tempo fa per fare da «segugio» a tutti i disservizi provocati alla città dai cantieri Mondiali, per parcheggi, sottovia, raddoppio di corsie, metrò leggero, creazioni di nuove arterie di scorrimento, ha denunciato ieri alla Procura della Repubblica di Roma la mancanza delle necessarie autorizzazioni per installare di fronte al Foro Italico il gigantesco «Mondialcubo» della Zanussi. La denuncia, firmata dal segretario del neonato comitato, Patrizio Pavone, ipo-

Rapine Tre colpi Bottino 10 milioni

Tre rapine sono state compiute nella mattinata di ieri a Monteverde, a S. Giovanni e al Pigneto. Erano le 11,30 quando due giovani armati, a volto scoperto, hanno fatto irruzione nell'agenzia della Romana Recupiti in via G. Da Calvi 73, a Monteverde. Dopo aver immobilizzato l'unico commesso presente in ufficio, Luca Melograni, di 25 anni, hanno aperto la cassa impossessandosi di otto milioni di lire. I due rapinatori sono poi fuggiti a bordo di una Vespa 50. Il secondo colpo pochi minuti dopo, in una farmacia in piazza S. Croce in Gerusalemme, a S. Giovanni. La farmacista, Daniela Maccari, 30 anni, è stata minacciata da due giovani armati di pistola e costretta a consegnare loro l'incasso della mattinata, poco meno di un milione di lire. I due sono fuggiti a bordo di un motorino. Infine, poco dopo mezzogiorno, due uomini e una donna sono entrati nella tabaccheria di Artemisia Luciani, 54 anni, in via B. Da Montone 93, al Pigneto. Attardandosi a guardare le vetrine hanno atteso che uscissero gli altri clienti. Poi hanno minacciato la proprietaria e hanno rubato l'incasso, anche in questo caso circa un milione.

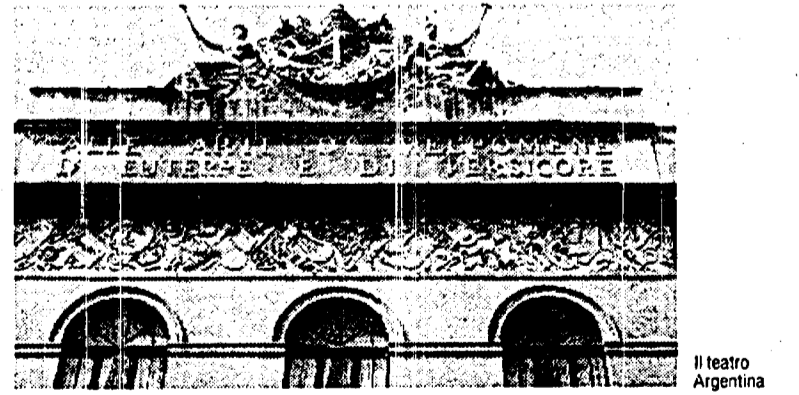
Metro A Arrestati due rapinatori

In un vagone della metro A, accanto ad alcuni passeggeri terrorizzati, avevano rapinato due ragazze dei loro portafogli. Paolo Rossetti, 23 anni e Elvira Bodo, di 32, sono stati arrestati pochi minuti dopo dagli agenti delle volanti. Alle 16,30, tra le stazioni di Furio Camillo e Porta Furba, i due si sono avvicinati a Faustina Lofaro e Simona Sorino, rispettivamente di 33 e 17 anni. Con le mani in tasca, i due rapinatori hanno fatto finta di essere armati di pistola e hanno costretto le vittime a consegnare loro il denaro. La scena, però, è stata vista casualmente da un macchinista del treno che camminava in direzione opposta. L'uomo, via radio, ha dato l'allarme alla centrale della metro. Da qui è partita la segnalazione al 113. In pochi minuti tutte le uscite della metro A sono state bloccate. I due rapinatori arrestati alla fermata del Quadraro. In tasca avevano ancora il «bottino»: 51.500 lire complessive.

Il Pci chiede un'autorità esterna per affrontare la crisi del Teatro di Roma «Ma la programmazione estiva deve essere rispettata»

«Un commissario per l'Argentina»

È il commissariamento l'unica soluzione per risolvere la crisi del Teatro di Roma. Ma dovrà essere un commissario «con il bisturi», non all'acqua di rose. L'ha ribadito ieri il capogruppo del Pci al Comune. «La stagione teatrale - ha detto poi Nicolini - deve essere regolarmente conclusa. Chiudere ora non risolverebbe i problemi. La Mandragola e le Memorie di Adriano segneranno l'addio di Scaparro». Commissariamento. La «ricetta» per guarire i mali del Teatro di Roma è stata ribadita ieri da Renato Nicolini, capogruppo del Pci al Comune, che ha inoltre individuato i tre punti cardine per arrivare alla soluzione della crisi. Anzitutto la trasformazione giuridica del Teatro, attualmente un semplice ufficio dell'assessorato alla cultura del Comune, in ente morale pienamente autonomo con un direttore amministrativo e un direttore artistico. In secondo luogo la chiara definizione dell'attuale deficit. Infine la riforma dello statuto dell'ente. Un quarto punto della proposta comunista riguarda il rinnovo del consiglio di amministrazione, passando dai 15 attuali a tre, massimo cinque consiglieri. «Ma le cariche dovranno essere affidate sulla ba-



Il teatro Argentina

se della professionalità e della competenza, non della lottizzazione tra i partiti», ha precisato Sandro Del Fattore, della segreteria romana del Pci. Gestione manageriale, dunque, per venire a capo di una crisi che è ormai irreversibile, se non passando attraverso interventi radicali. Una tesi che per anni il Pci ha presentato ai vari sindaci senza ottenere risultati. Entro il prossimo 15 maggio la decisione definitiva della giunta. «Il commissario non potrà essere scelto tra gli attuali dirigenti - ha poi spiegato Nicolini -, come è accaduto per il Teatro dell'Opera, dove la carica venne affidata a Antignani, direttore artistico, e al sindaco Giubilo, vale a dire i maggiori responsabili della gestione. Dovrà essere invece al di sopra delle parti, con il com-

posito di garantire lo svolgimento dell'attività artistica e al tempo stesso di seguire le procedure per liquidare il vecchio ente e formare quello nuovo. Si chiarì: non serve un commissario all'acqua di rose, che magari dà un buffetto a Scaparro, va a cena con Gullo e ignora Pagliaccia. Dovrà invece lavorare con il bisturi. E per fare ciò occorrono prestigio e autorità». Nicolini è poi entrato in polemica con l'attuale direttore artistico del Teatro di Roma, Maurizio Scaparro. «Premetto anzitutto che pur considerando l'amministratore delegato Pagliaccia un personaggio grottesco - ha detto il capogruppo comunista - devo dargli ragione quando dice che non è stato il solo a «gestire» la crisi. Le responsabilità vanno perciò divise con il presidente Gullo e con il direttore artistico. Sarà una coincidenza, ma ferma restando la mia stima e amicizia, quando Scaparro ha assunto la direzione artistica, nell'83, il Teatro di Roma aveva un attivo di 50 milioni. Dall'85 in poi, finita la collaborazione con l'Ente romano, il Teatro si è progressivamente ritirato nei suoi confini. E i risultati sono stati finanziariamente e culturalmente disastrosi. Nessuno spettacolo è passato alla storia del teatro. Ma la stagione in corso va comunque conclusa. Non ha senso risparmiare due lire in un mare di debiti. La Mandragola e le Memorie di Adriano saranno l'addio di Scaparro. Sottolineo, l'addio».

Assemblea alla Skipper's Gli operai licenziati occupano la fabbrica «Intervenga il ministro»

Striscioni con le scritte rosse sull'ingresso ricordano la storia recente della Skipper's Jeans e Stone Wash, funestata da sciagurati passaggi di proprietà (Gen. Boccoli, Romana Abbigliamento, Americanino), che hanno portato l'azienda al fallimento. «Fabbrica occupata», avverte un cartello all'entrata. Da due mesi, i sessanta operai dell'azienda sono in assemblea permanente. «Siamo stati dimenticati», hanno detto gli operai all'assemblea dell'altro giorno. Elaborato dal consiglio di fabbrica, è uscito un documento, che è allo stesso tempo un atto di accusa e un grido di aiuto. Chiedono gli operai della Skipper's, l'intervento del ministero del Lavoro. Vogliono che si formi un gruppo di lavoro, cui partecipino anche i responsabili economici dei maggiori partiti. Sono pronti a subire le conversioni, ad essere - come si dice - «vistruturati». Ma esigono che si torri, tutti, a lavorare. Seduti tra loro, sono anche alcuni politici. C'è il deputato comunista Santino Picchetti. C'è Rinaldo Scheda, dirigente Cgil, consigliere regio-